

## Milano, un modello da studiare per coerenza e buon senso

LINK: [https://milano.corriere.it/notizie/caso\\_del\\_giorno/19\\_maggio\\_17/milano-modello-studiareper-coerenza-buon-senso-0ee00402-787a-11e9-8596-c65b9...](https://milano.corriere.it/notizie/caso_del_giorno/19_maggio_17/milano-modello-studiareper-coerenza-buon-senso-0ee00402-787a-11e9-8596-c65b9...)



Caro Schiavi, qualcuno ha lanciato l'ipotesi - che anch'io condivido - di rendere **Milano** un modello per altre città. La ripresa della città e i suoi successi sono sotto gli occhi di tutti e non vedo perché non esportare gli ingredienti che hanno consentito questo «Rinascimento». Luigi Vismara Caro Vismara, ci sono cose che accadono non per caso, ma perché qualcuno le fa accadere. La svolta di **Milano** è una sommatoria di fatti e di persone che hanno portato un contributo, grande o piccolo, con continuità. La spiega un libro interessante che raccoglie le testimonianze di alcuni dei protagonisti dell'ultimo ventennio ambrosiano, «Modello **Milano**» (Laurana editore) scritto da Pino Landonio, un medico che è stato anche consigliere comunale per il Pd. La tesi è che l'elemento di forza nella rinascita milanese è stata la continuità. Anzi, Landonio parla di contiguità tra le varie amministrazioni che si sono succedute. Albertini, sindaco dal 1997 al 2006, ha rotto l'immobilismo imposto dagli annidi Mani Pulite, rimettendo in marcia il Comune lasciato dalla giunta Formentini: nel suo mandato sono partiti il piano parcheggi, le privatizzazioni e i grandi progetti, Garibaldi Repubblica, City Life e Santa Giulia. Letizia Moratti (2006-2011) è il sindaco di Expo, una conquista storica che basta e avanza per definire il successo di un mandato (ma con lei c'è stata anche la svolta ambientalista, con il bike sharing e la rivoluzione dell'Ecopass). Pisapia (2011-2016) ha restituito ai cittadini la fiducia nelle istituzioni compromesse dai vari «bunga bunga», mettendo al centro la milanesità dell'impegno civile, l'accoglienza e la cultura (con **BookCity** e Piano City): con lui si sono tagliati i nastri di piazza Gae Aulenti e della nuova Darsena ed è partita l'Area C. Il sindaco Beppe Sala sta gestendo il miracolo milanese, il post Expo e la trasformazione degli ex Scali ferroviari: il valore aggiunto è aver fatto di **Milano** una città aperta in alternativa al «salvinismo», con lo slogan «solidarietà e competitività». La sintesi di Landonio è che nel ventennio 1997-2017 c'è stato un mix di cose fatte e di valori che hanno costituito identità, orgoglio e forza propulsiva. Ognuno ha portato qualcosa senza distruggere quel che era stato avviato da altri: è questo il modello **Milano**, coerenza e buon senso, al di là delle appartenenze. Modello esportabile? Esagerom minga... direbbe Tino Scotti. Si può studiare, ma ogni luogo fa storia a sé. E poi anche **Milano** ha un omissis per tutti i sindaci: le periferie.

17 maggio 2019 | 10:03